

## Il pugilato

### e il... principio di non-contraddizione

*Senza esitazioni la « Rivista del Clero », in mezzo ai dibattiti che da tempo si stanno svolgendo anche nel campo nostro a proposito della boxe, prende una posizione chiara e precisa, preoccupata, com'è, dei danni del triste e barbaro mestiere e di una pubblicità fatta apposta per insegnare la brutalità ed il culto della violenza ai nostri ragazzi.*

*Anche da altri campi si sono levate voci di protesta, che vanno moltiplicandosi.*

*La rivista « Difesa sociale », ad esempio (luglio-settembre 1955) riportava un brano dell'« Osservatore Romano », che, nell'esaminare un recente libro autobiografico del famoso boxeur francese George Carpentier, scriveva: « Può chiamarsi giuoco quello che consiste nell'ammazzare? Nel colpire gli organi stessi dell'intelligenza? Nell'affrontare un essere della propria specie per la malvagità ambizione di farne un cadavere? Quando sono troppo dannosi, gli sports non hanno più diritto di chiamarsi tali ». E la « Difesa sociale », non solo approvava, ma soggiungeva:*

*« Effettivamente negli ultimi anni vi sono stati circa 20 decessi di pugili sui rings; altri hanno subito gravi minorazioni fisiche e invalidità, mentre il concetto di sport si è snaturato in quello di professione, oggetto di speculazioni e di morbosa passione. La protesta di eminenti cattolici contro la boxe, paragonata ai ludi gladiatori dell'antica Roma e denunciata come illecita sul piano morale, non meno del duello e del suicidio, trova consenzienti tutti i fautori della non-violenza. L'eccitamento bestiale dei pugili, infatti, mentre riporta la dignità dell'individuo ai limiti della giungla, scatena nel pubblico degli spettatori i peggiori istinti, preparandoli alle percosse come metodo di ragionamento e alla accettazione della guerra come soluzione dei problemi sociali ».*

*Un periodico, meritamente ben noto, di medicina, chirurgia e igiene, il « Policlinico », diretto da L. Condorelli, G. Di Guglielmo e C. Frugoni, nel suo numero del 16 gennaio 1956 esprimeva il suo caldo e pieno consenso ai rilievi della « Difesa sociale » e constataba altresì che « l'influenza nefasta di questo giuoco si è notevolmente accresciuta da che la televisione ne ha portato direttamente nelle case l'esibizione. Ora anche i bambini possono erudirsi in materia e apprendere ed esaltare la violenza brutale. E' davvero deplorabile che un organo di Stato si presti ad accreditare sistemi di educazione per nulla commendevoli ».*

*Noi — mentre in questo numero dedichiamo alcuni articoli al-*

*l'esame psicologico e morale del pugilato — vorremmo richiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra il... fallimento del principio di non-contraddizione, che pure, secondo la filosofia classica e secondo tutti gli uomini di buon senso, non dovrebbe venire calpestate.*

*Non mancano, cioè, coloro che difendono la liceità della boxe ed accusano di microcefalismo chi la deplora e la combatte. Ma talvolta sono gli stessi ed identici signori, che santamente si affannano poi e si preoccupano giustamente dinanzi al triste fenomeno della « gioventù perduta » ed al dilagare della delinquenza minorile.*

*Da un lato abbiamo, per dirlo con un illustre magistrato, S. E. Antonio Manca, « l'aumento impressionante di spettacoli e di pubblicazioni di ogni genere, dove trovano posto due elementi, maggiormente atti a suggestionare le giovani menti e a deviarne le coscienze: gli episodi di violenza e le oscenità »; dall'altro lato si procura di dare « nuovi impulsi al rinnovamento delle strutture riguardanti la rieducazione della gioventù deviata » e si organizzano Corsi scientifici, Istituti e Case, inchieste sociali, tribunali di minorenni, per riaccendere e per diffondere il senso della dignità umana ed il culto della bontà e della gentilezza.*

*Egregi signori, rispettate il principio di non-contraddizione!*

LA REDAZIONE

## **I malanni della “boxe,, Fisiologia e patologia dei boxeurs**

Se c'è una forma di esercizio fisico che è fatta proprio apposta per mettere in luce quali debbono essere le forme sane, le forme utili dello sport e quali sono gli inconvenienti di quelle degenerazioni dello sport nelle quali, alla gara che serve a stimolare le energie dei singoli, è sostituito il fanatismo per il « campionissimo », questa è proprio la boxe. Anche qui, come in altri sport, avviene che coloro che dicono di fare dello sport si riducono a puntare nel giuoco su questo o su quell'altro campione. Lo sport anche qui ha cessato di essere un esercizio fisico ed è diventato una malsana passione stimolata da una serie di fattori vari, non ultimo dei quali è quello della stampa. E non vale a correggere il giudizio quel tanto di spirito nazionale con il quale ogni gara è resa più interessante. Troppo di frequente dietro al « campione nazionale » si profila l'ombra dell'impresario e della sua cassetta.

Ma a fare queste geremiadi c'è da passare per misoneisti; co-